







## Tunisia e Italia. Da 60 anni un sodalizio archeologico che guarda al futuro nel segno del Piano Mattei

Un profondo e fruttuoso legame unisce Italia e Tunisia nel campo dell'archeologia, un partenariato che affonda le radici negli anni '60 e che oggi, forti di quattordici missioni attive, si proietta verso il futuro con uno spirito di codirezione e crescita condivisa, in linea con i principi del Piano Mattei.

Le due giornate di studio dedicate alla cooperazione archeologica tra Tunisia e Italia, il 24 e 24 aprile 2025, presso la prestigiosa cornice del Museo nazionale del Bardo, a Tunisi, rappresentano "un'occasione preziosa per tracciare un bilancio di ben sessant'anni di proficua collaborazione e per delineare nuove, entusiasmanti prospettive future". Ad affermarlo il direttore della Programmazione, cooperazione, la pubblicazione e la formazione dell'Istituto nazionale del patrimonio tunisino (Inp), Mounir Fantar, che interviene non solo per il suo ruolo istituzionale, "ma anche come ricercatore attivamente coinvolto in numerosi progetti bilaterali".

Continua la scoperta di nuovi capitoli della nostra storia

"Ho l'onore di presentarmi insieme ai miei stimati colleghi italiani, con i quali condivido la codirezione di significative missioni archeologiche. Porteremo all'attenzione i risultati conseguiti a Cartagine, con nuove illuminanti scoperte sulla topografia funeraria della città punica. Presenteremo anche gli esiti delle nostre ricerche a Neapolis, che hanno portato alla straordinaria scoperta di una porzione urbana sommersa a seguito di un antico sisma avvenuto intorno alla metà del IV secolo", aggiunge il noto esperto, figlio di uno dei massimi luminari dell'archeologia tunisina, M'hamed Hassine Fantar, apprezzato in tutto il mondo per le sue opere.

"Non mancheranno aggiornamenti sulle indagini condotte a Kerkouane, la suggestiva città punica situata nel Cap Bon, e sugli avanzamenti nel campo dell'antropologia legata ai contesti archeologici tunisini. Molteplici sono i contributi che desideriamo condividere, e la mia soddisfazione nel partecipare a questo fruttuoso scambio culturale e scientifico è davvero grande", aggiunge il direttore.

Il valore della cooperazione archeologica

La codirezione dei progetti non è solo una formula amministrativa, ma si traduce in una reale sinergia intellettuale e operativa, dove le diverse sensibilità culturali e scientifiche si arricchiscono reciprocamente. La cooperazione archeologica tuniso-italiana, così improntata alla codirezione, alla corresponsabilità e alla complementarità, si configura come un esempio virtuoso di partenariato tra pari, pienamente in linea con la filosofia del Piano Mattei. Un modello che dimostra come la valorizzazione del patrimonio culturale possa diventare un potente strumento di dialogo, di crescita condivisa e di costruzione di un futuro di prosperità per entrambi i paesi.

"Ciò che celebriamo oggi va ben oltre un semplice anniversario. È la valorizzazione di un cammino comune, che collega passato, presente e futuro, e che si fonda su valori solidi: rispetto reciproco, fiducia, condivisione del sapere, e la volontà di valorizzare un'eredità che riflette la profondità dei legami tra i nostri due Paesi", ha dichiarato l'ambasciatore Alessandro Prunas.

Dall'epopea punica fino ai contesti medievali

L'evento, in corso presso la prestigiosa cornice del Museo nazionale del Bardo di Tunisi, offre ai direttori delle missioni di scavo italo-tunisine l'opportunità di presentare al pubblico i progressi compiuti in importanti siti archeologici sparsi per il paese nordafricano, illustrando anche le scoperte e gli scavi in corso di realizzazione. Baccouche e Prunas hanno posto l'accento sui risultati di progetti di

